

Perdere tempo è guadagnare tempo

*Elogio della lentezza
al tempo dei click*

a cura di Paolo Brancaloni
Luciana Di Nunzio

Atti del Convegno

Morlacchi Editore

Promotori e patrocinio del convegno



Comune di Perugia

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-6074-977-2

Prima edizione: 2018

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

SALUTI ISTITUZIONALI <i>di I. Rossi, D. D. Waguè, R. Goretti, M. Lattaioli</i>	11
ANDARE A PERDERE TEMPO ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO PERUGIA 4 <i>di Livio Rossetti</i>	15

PARTE I.

IL TEMPO NELL'ATTUALE SOCIETÀ

ROBERTO SEGATORI – SOCIOLOGO

Il tempo guadagnato con la lentezza	21
-------------------------------------	----

LUCIANA DI NUNZIO – PSICOSOCIOLOGA

Ripensare il <i>valore Tempo</i> per viverlo nell'epoca della velocità	37
------------------------------------------------------------------------	----

PARTE II.

IL RADICALE CAMBIAMENTO DELLA COMUNICAZIONE

PIERLUIGI BRUSTENGI – MEDICO NEUROLOGO

La plasticità neuronale e il fattore tempo in età evolutiva nell'era della multimedialità	47
----------------------------------------------------------------------------------------------	----

MASSIMO ARCANGELI – LINGUISTA

Analogico o digitale? L'inutile guerra dei mondi	65
--------------------------------------------------	----

PARTE III.

UN MODO EFFICACE PER VIVERE INSIEME

MIRELLA NAPODANO – FILOSOFA PEDAGOGISTA

L'attesa dell'imprevisto nella cooperazione dialogica 81

MASSIMO IIRITANO – FILOSOFO INSEGNANTE

“Maestro, ho la testa imballata!”: alla ricerca di un tempo per pensare 89

LUCIA SORDI (DOCENTE), LUCIANA DI NUNZIO (PSICOSOCIOLOGA)

Una fiaba per pensare 93

PARTE IV.

INTERVENTI DI GENITORI E INSEGNANTI

Le parole chiave su cui riflettere 101

AA.VV.

Interventi 103

MARINA BIASI – PSICOLOGA FORMATRICE

Il tempo della lentezza, il tempo della scrittura 115

PARTE V.

ESPERIENZE DI VITA

ALADINO TOGNON – MEMBRO DEL COMITATO SCIENTIFICO DEL MIUR

Il branco delle oche: l'importanza della cooperazione 119

GABRIELE GORETTI – DIRIGENTE SCOLASTICO

Dalla stazione al cimitero, passando per l'ospedale: la didattica ludica 125

MILENO FABBIANI – ALLIEVO DI DON MILANI

Da Barbiana all'Europa grazie a don Milani 131

ETAIN ADDEY – SCRITTRICE
Le uova di farfalla: una scuola fatta in casa 143

DINO MENGUCCI – SOCIO FONDATORE DI PANTA REI
La cacca del picchio: la natura come ambiente di apprendimento 149

PAOLO TOTTI – FILOSOFO MUSICISTA
Agliaia e la Tartaruga: un amore necessario 155

MARCO PEDERCINI – TITOLARE DI “CITTÀ DEL SOLE” (PERUGIA)
Città del Sole: il gioco intelligente 161

GIULIANA FANTI – EDITORE
Pericolo Smartphone: due progetti editoriali significativi 165

PARTE VI.

ESPERIENZE LABORATORIALI

CARLA ORFEI – DOCENTE
Introduzione: l'attività laboratoriale a scuola 171

SILVIA VECCHINI – SCRITTRICE DOCENTE – LAB. DI LETTURA
Divina Commedia: lo straordinario viaggio di Dante raccontato ai bambini 175

M. LA ROSA, S. BURUBÙ, C. PAOLETTI – DOCENTI – LAB. DI MOTORIA
Chi non gioca in compagnia, o è un ladro o una spia 179

E. DI SILVESTRE, M. MARCHESINI – LAB. SUL GIOCO E SULLA SCIENZA
Adagio con Brio (del negozio “Città del Sole”, Perugia) 183

DOMENICO MADERA – ESPERTO DI TEATRO – LAB. DI TEATRO
Oggi si va in scena con Momo 187

CATHERINE D'AGATA – DOCENTE – LAB. DI LINGUE STRANIERE
Giocando fumettando 191

<u>NICOLETTA ANGELI – DOCENTE – LAB. DI PROBLEM SOLVING</u>	
Giocare con la logica della lentezza	197
<u>SILVANA CHIRICO – DOCENTE – LAB. DI SCRITTURA CREATIVA</u>	
Scopri il poeta che è in te	203
CONCLUSIONE <i>di P. Brancaleoni</i>	213
APPENDICE	215

Sogno lento

Siamo animali di terra
che hanno una vita,
un sogno, una stella.
Abbiamo bisogno di libertà.
attraverso un desiderio instabile,
ognuno con la sua velocità.
Teniamo lo sguardo alto
guardando quella stella,
il tempo ha la sua fragilità.

Classi V°C e V°D, Scuola Primaria "G. Cena" (PG)

SALUTI ISTITUZIONALI

di Iva Rossi, Dramane D. Waguè, Raffaele Goretti, Michele Lattaioli

Iva Rossi (Dirigente I.C.PG4): – Buongiorno a tutti, oggi per noi è una giornata molto importante che si innesta in un percorso dove la comunità professionale interna, insieme ad altre associazioni del territorio e Amica Sofia, che da anni si impegna a portare la filosofia nelle nostre scuole, vogliono fermarsi a riflettere sul tema della lentezza. La riflessione su dove si sta andando per la formazione, l'educazione dei nostri bambini, ragazzi, è fondamentale, in uno scenario di cambiamento molto destabilizzante ma anche stimolante sotto certi punti di vista. Io sono aristotelica e credo molto nella saggezza ed oggi al nostro convegno parleranno molte persone sagge, molte delle quali conosco, anche personalmente. La riflessione, l'armonizzazione, la mediazione, saper coniugare le differenze, in questo momento diventa il paradigma possibile, che noi possiamo utilizzare in questa complessa società. Il confronto, il dialogo, il riflettere su quello che si fa ogni giorno, perché lo si fa e che senso abbia: perché bisogna sempre cercare il senso in maniera tale che ci possiamo tutti aiutare a fare sempre meglio. Riflettere vuol dire anche aiutare i bambini a darsi del tempo prima di agire. Fondamentale al giorno d'oggi è capire la conseguenza delle

proprie azioni. Ci deve essere un confronto intergenerazionale che ci deve accompagnare nella crescita dei nostri bambini dai 3 anni fino ai 14, ma anche oltre, perché questo è un grande valore per la vita. Per andare a costruire competenze e personalizzare i percorsi d'apprendimento è necessario riflettere e far sì che il pensiero supporti sempre l'agire. Io sono onorata, intanto, di essere la Dirigente di questa Istituzione scolastica ed anche onorata di avere qui presenti questi relatori, che sono stati chiamati da Luciana Di Nunzio della sezione Amica Sofia di Perugia e da Paolo Brancaleoni, il nostro maestro che si occupa anche dell'ambito della Formazione dell'I.C.PG4. Noi di maestri ne abbiamo conosciuti tanti nella storia della pedagogia, da Don Milani a Mario Lodi, da Gianni Rodari al maestro Manzi, ma anche i maestri della scuola primaria di Chiugiana (PG), in cui io per anni ho insegnato, da Adriana Croci a Walter Pilini, tutti dalle grandi passioni e il maestro Paolo è un po' su questa scia e volevo ringraziarlo pubblicamente per l'organizzazione di questo importante Convegno.

In questo momento di cambiamento della scuola italiana, ciò che di buono ancora c'è vorremmo mantenerlo: il tempo per riflettere e i tempi distesi sono per il nostro Istituto una priorità assoluta. Si riesce a gestire la complessità di un Istituto grande come il nostro solamente attraverso la partecipazione ed il contributo di tutti ed è per questo che adesso volevo dare la parola all'Assessore Waguè e poi a Raffaele Goretti e Michele Lattaioli, che sono i rappresentanti del Consiglio d'Istituto e del Comitato Genitori. Buona giornata e grazie a tutti per essere qui presenti con noi. –

Dramane Diego Waguè (Assessore alle politiche sociali e all'edilizia scolastica del Comune di Perugia): – Grazie per l'invito, tutto ciò che porta ad una riflessione sul miglioramento della didattica, in una società che sta cambiando profondamente, credo che sia importante per affrontare nel miglior modo il futuro. È im-

portante fermarsi a riflettere per impossessarsi di strumenti nuovi e rilanciare comunque i processi che sono in corso. Mi limito quindi al saluto istituzionale senza soffermarmi sulla mia professione che per tanti anni mi ha portato in giro per l'Italia ad aggiornare gli insegnanti su questi temi in merito ai quali oggi state discutendo. Vi ringrazio per l'invito e tutto ciò che possiamo fare noi come amministrazione comunale, lo faremo ben volentieri per i vostri figli e per loro futuro. –

Raffaele Goretti (Presidente del Consiglio d'Istituto): – Volevo fare un breve saluto e sottoporre l'attenzione sulla responsabilità di noi genitori nel percorso educativo dei nostri figli. Se vogliamo riscoprire il piacere dello studio, abbiamo bisogno delle emozioni; non possiamo più pensare al nozionismo fine a se stesso, noi dobbiamo solleticare nelle persone la curiosità, il desiderio di apprendere. La conoscenza deve essere anche consapevole e per essere tale, necessita di sforzo e di una fatica da parte di tutti, alunni, genitori ed insegnanti; le cose non accadono da sole, ci vuole impegno e collaborazione da parte di tutti. Per i nostri figli, poi, c'è anche la fatica di crescere e queste due fatiche debbono essere considerate attraverso i ruoli, le dinamiche e le relazioni: questi sono strumenti formidabili per raggiungere il nostro obiettivo, poi ci sono le competenze, le conoscenze e il saper essere. Io penso che professionalità, crescita e consapevolezza sono tre pilastri su cui appoggiarsi e debbano servire a far sì che la scuola diventi uno strumento formidabile per far crescere i nostri figli, insieme anche alle responsabilità genitoriali. La scuola e i genitori, in una società tecnologica come la nostra, sono tenuti ad accompagnare i ragazzi verso un utilizzo consapevole di smartphone, computer e quant'altro. Per far questo serve un sostegno politico forte, investimenti, sperimentazione, formazione e innovazione. Un'altra cosa molto importante oggi è dare valore e sostenere le differenze, perché solo

così possiamo far crescere i nostri figli in una società che rispetta tutti e permette a ciascuno di avere le stesse opportunità. Grazie! –

Michele Lattaioli (Presidente Comitato Genitori): – Il Comitato Genitori è un organismo non istituzionale all'interno della scuola, ma che nel tempo ha acquisito una sua rappresentatività. Riflettendo sul tema della lentezza, mi sono sentito chiamato a dire alcune cose su quella che è la nostra attività. In primo luogo, io credo che la lentezza crei un argine a quella che è la nostra immediatezza, che di solito si concretizza nel tutto e subito, ed è ciò che, da parte di noi genitori, ci spinge spesso a soddisfare le esigenze dei ragazzi alla loro prima richiesta. Probabilmente questo atteggiamento avviene anche per comodità, perché fronteggiare continuamente le richieste produce uno sforzo e una fatica maggiore. Questo però può determinare a lungo andare nei ragazzi uno spegnimento del desiderio; non c'è più quella gratificazione della conquista perché tutto si ottiene con estrema facilità. Perciò abbiamo pensato, nelle nostre attività di progettazione di eventi, di coinvolgere i ragazzi, instillando in loro il desiderio, l'attesa, per offrire un piacere maggiore nel momento in cui l'evento viene realizzato. Questo processo richiede un notevole impegno, che chiaramente viene suddiviso tra le varie componenti dei genitori e dei figli. La soddisfazione nel vedere i ragazzi contenti e partecipi nelle attività da noi proposte, ripaga dieci volte di più della fatica che è stata impiegata. Grazie a tutti i genitori per essere presenti anche in questa giornata.

ANDARE A PERDERE TEMPO
ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO PERUGIA 4

di Livio Rossetti

Dunque la scuola dell'obbligo Istituto Comprensivo Perugia 4 di Perugia ci invita a perdere tempo, convinta che perdere tempo sia guadagnare tempo. Che bizzarria! O forse non è una bizzarria? Combinazione, l'invito proveniente da questo Istituto si combina con un altro invito, a festeggiare i primi dieci anni di vita di Amica Sofia, associazione nata a Perugia e dedicata alle esperienze di filosofia con i bambini e i ragazzi (ma, volendo, anche gli adulti).

Che sia il caso di non storcere il naso, di provare a vedere? In effetti, le due proposte hanno un che di bizzarro, perché (A) il tempo è prezioso e vivere intensamente è tutt'altro che una cosa da evitare, (B) la filosofia la si comincia a studiare dopo le Medie, nemmeno subito (a partire dal terzo anno) e nemmeno dappertutto (solo nei licei). Quindi che ci fa la filosofia in una scuola dell'obbligo? E che vorrà mai dire "associazione per la filosofia con i bambini"? Da quando in qua la filosofia riguarda pure i bambini?

Sono domande più che legittime, e per cercare di raccapezzarci abbiamo bisogno di riflettere, e forse perfino di un aiuto per capi-

re da che parte stiamo andando, o meglio: da che parte veniamo invitati a andare.

Partirei dalla filosofia, e precisamente da un'altra mezza bizzarra. In genere la filosofia la si studia a scuola, oppure all'università, c'è chi la insegna, ci sono i voti in pagella, poi i voti sul libretto degli studenti universitari, poi i professori di ruolo, il concorso per professori di filosofia, gli esaminatori che danno il voto. Si studia la filosofia come l'italiano e la matematica, ma in tutto questo c'è qualcosa che non va, se è vero che la filosofia è adoperarsi per mettere ordine nelle nostre idee, se è vero che il riordino delle mie idee non lo può fare nessuno al posto mio, tantomeno il mio professore o Platone in persona. D'altronde, questo vale per ognuno: ognuno di noi alla fin fine si dedica ogni tanto a metter ordine nelle proprie idee. E perché, i bambini non hanno anche loro occasione di fare qualcosa del genere? Quel "guazzabuglio del cuore umano" di cui una volta parlò il Manzoni è un problema di tutti noi. A chi non capita di convincersi di una certa cosa e poi di considerare che, allora, certe altre idee acquisite in precedenza non vanno bene. E a chi non capita di fermarsi a riflettere?

Per l'appunto, per riflettere abbiamo spesso l'impressione che sia necessario fermarci un attimo, fare silenzio, creare le condizioni per pensarci. Infatti non tutto si può fare senza pensarci, è pericoloso. Come il tale che andava in bicicletta, cantava a squarciagola, guardava a destra e sinistra ed è finito addosso all'auto che nel frattempo si era fermata. O peggio. Basti pensare all'omicida. Per sua disgrazia, e per disgrazia delle sue vittime, l'omicida non si è fermato un attimo per dire a se stesso: "Ma che cosa sto facendo?" Sarebbe bastato fermarsi un attimo, e ora non si troverebbe alle prese con giudici e avvocati, in galera, con amicizie che non ripartono, e pure con qualche bell'incubo. "Ah, mi fossi fermato un attimo a riflettere!"

Ecco, cominciamo a capire che a volte bisogna fermarsi e che, quando ci fermiamo, non è detto che perdiamo il nostro tempo. A volte bisogna fermarsi, e in questi casi fermarsi non è perdere tempo ma guadagnare tempo.

Di tutto questo e della filosofia con i bambini ci parleranno ora diverse persone interessanti. Vediamo cosa ci dicono.

PARTE I.

IL TEMPO NELL'ATTUALE SOCIETÀ

Il tempo guadagnato con la lentezza

1. Il tempo per gli esseri umani

Com'è noto il significato del termine *tempo* dipende dal punto di riferimento che si assume per inquadrarlo. Le due prospettive fin qui seguite sono in proposito quella esterna all'essere umano e quella umana. La prospettiva che abbiamo chiamato esterna all'uomo è tipica, ad esempio, della teologia e della fisica.

Nel primo caso è illuminante la lezione di Sant'Agostino (*Le Confessioni, Libro XI*). Alla domanda: se la creazione avviene nel tempo, che cosa faceva Dio prima di essa? Il vescovo di Ippona risponde: Dio è fuori dal tempo, Dio è nell'eternità. Il tempo ha senso per gli esseri creati, anche se per costoro è difficilissimo coglierlo nella sua essenza.

Quanto alla fisica, ci soccorre il pensiero di Albert Einstein. Riferendosi non ai fenomeni circoscritti della nostra vita quotidiana (caratterizzati dalla sufficienza di uno spazio tridimensionale e da un tempo unico) ma agli eventi astronomici, nella *teoria della relatività ristretta* del 1905 Einstein osserva che i fenomeni fisici avven-

gono in uno spazio quadridimensionale, in cui il tempo costituisce la quarta dimensione ed è percepito in modo diverso (non più unico e assoluto) da osservatori in condizioni diverse. Nel 1915, poi, con la *teoria della relatività generale*, lo stesso Einstein connette la natura dello spazio-tempo alla quantità della massa presente, descrivendo i campi gravitazionali e le possibili curvature dello spazio-tempo, matematicamente descritte dalle sue equazioni.

Ponendoci dunque in una prospettiva esterna agli esseri umani, la teologia e la fisica ci dicono che possono esistere il non-tempo (l'eternità di Dio) e tanti tempi differenti per quanti sono i punti di riferimento assunti.

Diversa è invece la condizione temporale per gli esseri umani. A vent'anni avevo tutti i capelli neri, a settanta li ho tutti bianchi. A vent'anni ero pieno di energia fisica, a settanta quella particolare energia è drasticamente diminuita. Per noi umani, il tempo che scorre è la misura della nostra entropia, ovvero la progressiva riduzione dell'energia cinetica che anima il nostro corpo. Infatti l'ordine assoluto che l'entropia prefigura per i viventi può essere reso metaforicamente dal cimitero. Per il singolo essere umano il tempo (il suo tempo) finisce con la morte.

Eppure, finché siamo in vita, ci accompagna anche una diversa percezione del tempo. Una dimensione psicologica, fatta di sensazioni e cognizioni, spiegabile innanzitutto in chiave di psicologia cognitiva. Mostriamola empiricamente, magari ricorrendo a un paradosso linguistico: un anno da bambino sembra durare un'eternità, un anno da vecchio sembra volare in un attimo. Ovviamente per i più giovani questo fatto non si dà in tutta evidenza, ma chi ha superato una certa età non può non essere testimone di tale esperienza. Essa si manifesta come l'indovinello che ha per soluzione la sigaretta: più la tiri e più si accorcia. Così può presentarsi il tempo psicologico degli esseri umani: più si allunga fattualmente, più si abbrevia percettivamente.